

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA ELETTRICA E DELLE
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

Impianti di Elaborazione

Elaborato

Michele Pommella
Davide Trimaldi

Prof. Domenico Cotroneo

Anno 2018-2019

Indice

1	Benchmark	3
1.1	Lettura	4
1.2	Scrittura	5
1.3	Caratterizzazione dei dati misurati	7
2	Dataset Reduction	11
2.1	Descrizione del problema	11
2.2	Trattamento preliminare dei dati	11
2.3	PCA	12
2.4	Clustering	13
2.5	Conclusioni	17

Elenco delle figure

1.1	Scrittura di un file di $100MB$ con blocchi di $100KB$	8
1.2	Lettura di un file di $1GB$ con blocchi di $1MB$	8
1.3	Dati delle letture	9
1.4	Dati delle scritture	9
2.1	Distribuzione colonne costanti	12
2.2	Componenti principali e varianza conservata	13
2.3	Dendrogramma	14
2.4	Cluster con relativa varianza persa	15
2.5	Grafico devianza persa al variare del numero di cluster	16
2.6	Numero di elementi per ogni cluster	17
2.7	Dati finali	18

Capitolo 1

Benchmark

Il primo elaborato consta di un *Linux I/O benchmark* per le operazioni di lettura e scrittura su di un file binario. Le dimensioni di file valutate sono:

- *10MB*
- *100MB*
- *1GB*

Le operazioni di I/O avvengono a blocchi di dimensione:

- *1KB*
- *10KB*
- *100KB*
- *1MB*

Il sistema utilizzato è composto da:

- processore Intel Celeron N3050 *1.60GHz*
- memoria RAM DDR3 *4GB*
- disco HGST HTS545050A7 *500GB*

Sono stati effettuati 30 esperimenti per ogni configurazione attraverso uno script *bash*. Prima di ogni esperimento sono stati utilizzati i comandi *sync* ed *echo 1 > /proc/sys/vm/drop_caches* per ottenere l'indipendenza tra essi (purge della cache).

Si è sfruttata la direttiva `O_DIRECT` all'apertura dei file, per minimizzare l'effetto della cache nelle operazioni di I/O da e verso il file. Ciò ha richiesto

l'utilizzo di blocchi allineati, multipli di 512 byte, la cui creazione è stata demandata alla funzione *posix_memalign*. Il calcolo del tempo è effettuato con *gettimeofday*, ed è attuato in microsecondi.

1.1 Lettura

Per effettuare le operazioni di lettura, si è sfruttato un unico file *prova.bin* di 1GB, creato in precedenza. Si sfruttano le direttive della primitiva *open* che consentono la lettura del file e la lettura diretta dallo storage.

```
#define _GNU_SOURCE
#include <sys/types.h>
#include <sys/stat.h>
#include <fcntl.h>
#include <unistd.h>
#include <sys/time.h>
#include <stdlib.h>
#include <time.h>
#include <stdio.h>
#include <string.h>

void main(int argc, char* argv[]) {

    int fd = open("prova.bin", O_RDONLY|O_DIRECT);

    if (fd != -1) {
        size_t FILESIZE = strtoul(argv[1], NULL, 0);
        size_t BLOCKSIZE = strtoul(argv[2], NULL, 0);
        BLOCKSIZE -= (BLOCKSIZE%512);

        void* buffer;
        stato = posix_memalign(&buffer, 512, BLOCKSIZE);

        if (!stato) {
            size_t count = FILESIZE/BLOCKSIZE;
            struct timeval inizio, fine;
            gettimeofday(&inizio, NULL);
            for (; count > 0; count--) {
                read(fd, buffer, BLOCKSIZE);
            }
            gettimeofday(&fine, NULL);
```

```
FILE* readtime;
char nome[50] = "readtime";
strcat(nome, argv[1]);
strcat(nome, "x");
strcat(nome, argv[2]);

readtime = fopen(nome, "a");
if(readtime){
    fprintf(readtime, "%ld\n",
        (long)fine.tv_sec*1000000+
        (long)fine.tv_usec-
        (long)inizio.tv_sec*1000000-
        (long)inizio.tv_usec);
    fclose(readtime);
}
else
    perror(
        "Salvataggio_risultati_non_riuscito");
free(buffer);
}
else
    perror("Errore_nell'allocazione_del_buffer");
close(fd);
}
else
    perror("Errore_nell'apertura_del_file");
}
```

1.2 Scrittura

Le operazioni di scrittura sono effettuate sul file *test.bin*, che viene creato, se già esistente, o altrimenti sovrascritto. Ciò è definito dalle direttive della primitiva *open*, che inoltre indicano l'apertura in scrittura del file, da attuare direttamente verso lo storage. Nel caso di creazione del file, si indicano anche i permessi che esso dovrà avere. L'operazione utilizza un blocco allineato, inizializzato con numeri pseudocasuali.

```
#define _GNU_SOURCE
#include <sys/types.h>
```

```
#include <sys/stat.h>
#include <fcntl.h>
#include <unistd.h>
#include <sys/time.h>
#include <stdlib.h>
#include <time.h>
#include <stdio.h>
#include <string.h>

void main(int argc, char* argv[]) {

    int fd = open("test.bin", O_CREAT|O_TRUNC|O_WRONLY|
O_DIRECT,S_IRWXU);

    if(fd != -1){
        size_t FILESIZE = strtoul(argv[1], NULL, 0);
        size_t BLOCKSIZE = strtoul(argv[2], NULL, 0);
        BLOCKSIZE -= (BLOCKSIZE%512);

        void* buffer;
        int* temp;
        int stato;
        stato = posix_memalign(&buffer, 512, BLOCKSIZE);

        if(!stato){
            temp = buffer;
            srand(time(NULL));
            for(int i = 0; i<BLOCKSIZE/sizeof(int);
i++){
                temp[i] = rand();
            }

            size_t count = FILESIZE/BLOCKSIZE;
            struct timeval inizio, fine;
            temp = buffer;
            gettimeofday(&inizio, NULL);
            for(; count > 0; count--){
                write(fd, temp, BLOCKSIZE);
            }
            gettimeofday(&fine, NULL);
```

```
FILE* writetime;
char nome[50] = "writetime";
strcat(nome, argv[1]);
strcat(nome, "x");
strcat(nome, argv[2]);

writetime = fopen(nome, "a");
if(writetime){
    fprintf(writetime, "%ld\n",
        (long)fine.tv_sec*1000000+
        (long)fine.tv_usec-
        (long)inizio.tv_sec*1000000-
        (long)inizio.tv_usec);
    fclose(writetime);
}
else
    perror(
        "Salvataggio_risultati_non_riuscito");
free(buffer);
}
else
    perror("Errore_nell'allocazione_del_buffer");
close(fd);
}
else
    perror("Errore_nell'apertura_del_file");
}
```

1.3 Caratterizzazione dei dati misurati

I dati sono stati riuniti in tabelle relative alla stessa dimensione di file ed analizzati tramite *JMP*. Si è studiata la distribuzione degli esperimenti di una stessa configurazione, tramite istogramma, e si è valutato il modo migliore per sintetizzare i dati. In particolare, per distribuzioni poco *skewed*, è stata usata la media, la deviazione standard, e l'intervallo di confidenza della media al 95%.

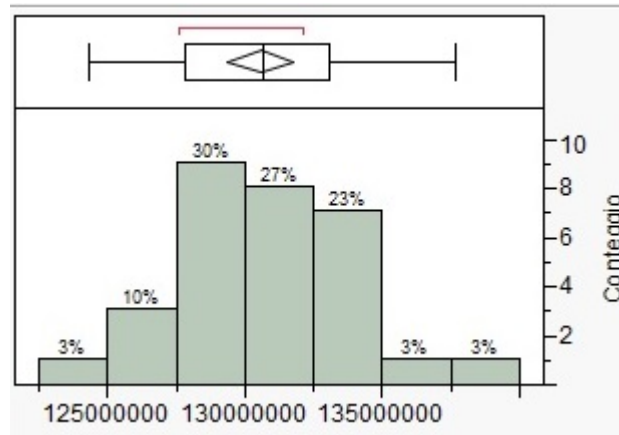


Figura 1.1: Scrittura di un file di 100MB con blocchi di 100KB

In caso di distribuzioni skewed ed eventuali *outlier*, si è optato per la mediana ed il SIQR.

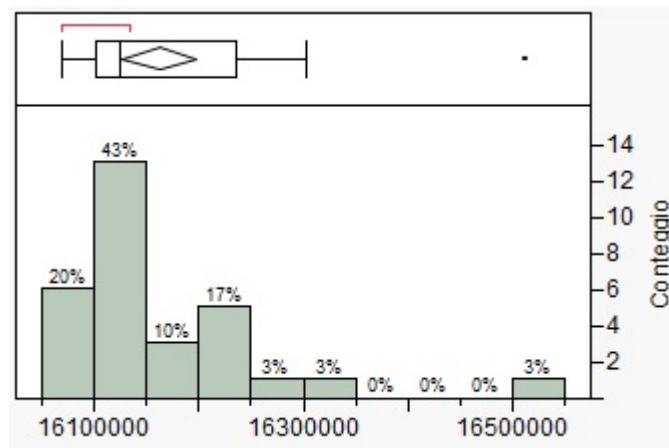


Figura 1.2: Lettura di un file di 1GB con blocchi di 1MB

Sono stati quindi prodotti due data set, contenenti i dati delle operazioni di lettura e scrittura.

CAPITOLO 1. BENCHMARK

Operazione	File Size	Block Size	Media	Deviazione standard	Media superiore al 95%	Media inferiore al 95%	Mediana	SIQR
Lettura	10MB	1KB	934855,066666667	36649,5954608462	948540,250521448	921169,882811885	•	•
Lettura	10MB	10KB	•	•	•	•	205432	27438,125
Lettura	10MB	100KB	•	•	•	•	205094	3147,5
Lettura	10MB	1MB	•	•	•	•	194971,5	16620,75
Lettura	100MB	1KB	9465446,566666667	373670,936688463	9604977,58755428	9325915,54577905	•	•
Lettura	100MB	10KB	1612751,4	35485,9144368676	1626002,0582192	1599500,7417808	•	•
Lettura	100MB	100KB	•	•	•	•	1583719,5	11232,375
Lettura	100MB	1MB	1594768,066666667	17111,3834421927	1601157,5622524	1588378,57108093	•	•
Lettura	1GB	1KB	92558755,2	2361359,89626367	93440501,4763593	91677008,9236407	•	•
Lettura	1GB	10KB	16235173,53333333	171879,635371872	16299354,4439649	16170992,6227017	•	•
Lettura	1GB	100KB	•	•	•	•	16145116,5	97572
Lettura	1GB	1MB	•	•	•	•	16124616,5	66523,5

Figura 1.3: Dati delle letture

Operazione	File Size	Block Size	Media	Deviazione standard	Media superiore al 95%	Media inferiore al 95%	Mediana	SIQR
Scrittura	10MB	1KB	•	•	•	•	12311506,5	1148854,625
Scrittura	10MB	10KB	•	•	•	•	576896	64254,375
Scrittura	10MB	100KB	245443,56667	36271,4124	258987,53465	231899,59869	•	•
Scrittura	10MB	1MB	206389,96667	25445,214196	215891,3658	196888,56753	•	•
Scrittura	100MB	1KB	130562634,63	3173853,907	131747771,16	129377498,11	•	•
Scrittura	100MB	10KB	4389713,4667	406343,81457	4541444,7407	4237982,1927	•	•
Scrittura	100MB	100KB	1683369,5	68459,584308	1708932,7289	1657806,2711	•	•
Scrittura	100MB	1MB	1680462,5667	67880,361252	1705809,5101	1655115,6232	•	•
Scrittura	1GB	1KB	•	•	•	•	1307259333,5	11987577,125
Scrittura	1GB	10KB	•	•	•	•	43754224,5	1070926
Scrittura	1GB	100KB	20388083,133	1039264,2147	20776150,769	20000015,498	•	•
Scrittura	1GB	1MB	•	•	•	•	15432516,5	244812,375

Figura 1.4: Dati delle scritture

Si possono, inoltre, sfruttare i risultati ricavati per determinare la dimensione del campione necessaria per ottenere con accuratezza desiderata la media delle osservazioni con un certo livello di confidenza. Prendiamo in considerazione la scrittura di un file di $100MB$. I tempi medi stimati per effettuare l'operazione sono circa: $2.10min$ per blocchi di $1KB$, $4.4s$ per blocchi di $10KB$, $1.7s$ per blocchi di $100KB$, $1.7s$ per blocchi di $1MB$. Si può voler calcolare in questi casi un tempo accurato di $r = 0.5\%$ con livello

di confidenza del 95%. In questi casi, si ricaverebbe una media dei tempi accurata rispettivamente per al più di $6.5ds$, $22ms$, $8.4ms$, $8.4ms$. Si applica dunque:

$$n = \left(\frac{100zs}{r\bar{x}} \right)^2 \quad (1.1)$$

con $z = 1.96$, s deviazione standard, \bar{x} media. Si ottiene, quindi, il numero di punti necessari: $n = 90$, $n = 1316$, $n = 254$, $n = 250$.

Capitolo 2

Dataset Reduction

2.1 Descrizione del problema

Lo scopo di questo elaborato è quello di analizzare un set di dati e ridurlo, in modo che sia comunque rappresentativo della popolazione da cui è stato estratto il campione.

Il dataset in questione contiene informazioni riguardanti parametri e valori di prestazioni di un file system di Unix, raccolte in 3000 istanze (righe) descritte da 24 feature (colonne).

L'obiettivo, quindi, sarà quello di selezionare un numero esiguo di righe, pur mantenendo la maggior percentuale di varianza e quindi di informazione possibile.

Per fare questo, dopo aver manipolato preliminarmente i dati, si sono utilizzate due tecniche: la **PCA** e il **Clustering**. Come software invece sono stati utilizzati JMP e Matlab.

2.2 Trattamento preliminare dei dati

Prima di utilizzare le tecniche sopracitate, è stata calcolata la varianza di ogni colonna con JMP e il risultato è stato il seguente:

CAPITOLO 2. DATASET REDUCTION

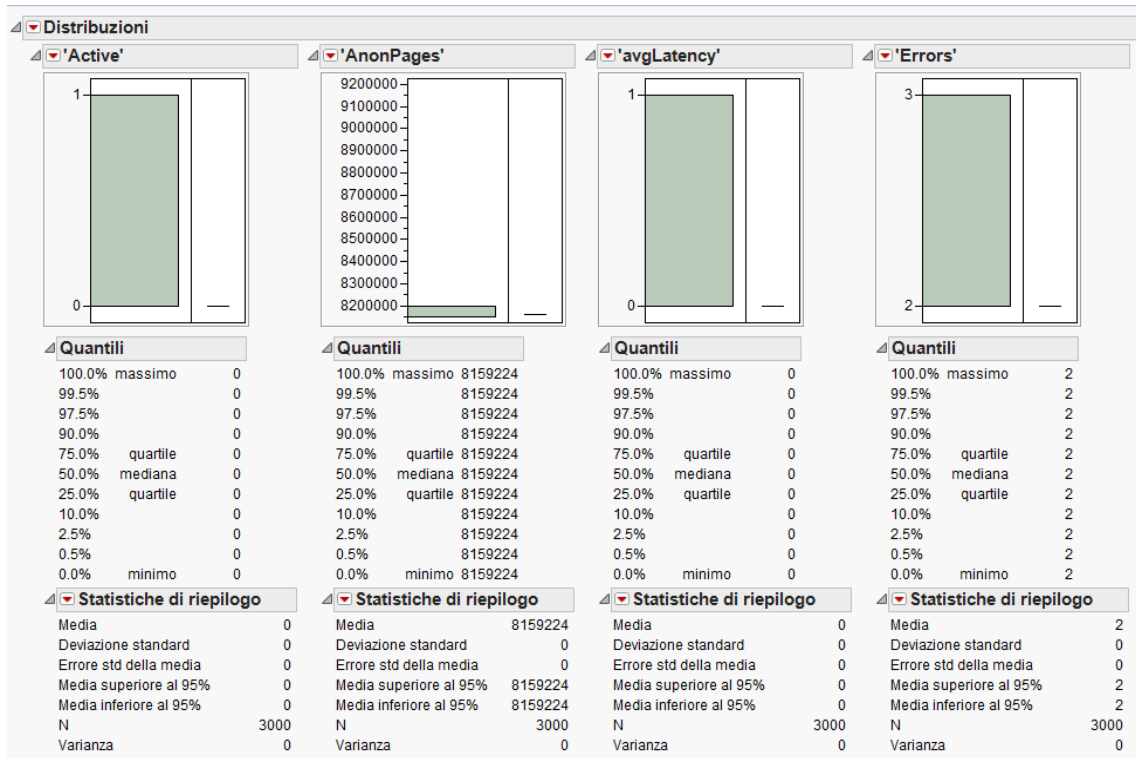


Figura 2.1: Distribuzione colonne costanti

Come si nota sia dagli istogrammi e dal valore in basso, la varianza di queste colonne è nulla, quindi vengono eliminate in quanto non apportano contenuto informativo all'analisi dei dati.

2.3 PCA

Si è utilizzata la Principal Component Analysis per compiere una trasformazione lineare delle variabili originarie (gli attributi del dataset), proiettandole in un nuovo sistema cartesiano, in modo che le nuove variabili ottenute, dette **componenti principali** spieghino la maggior parte della varianza di quelle originarie.

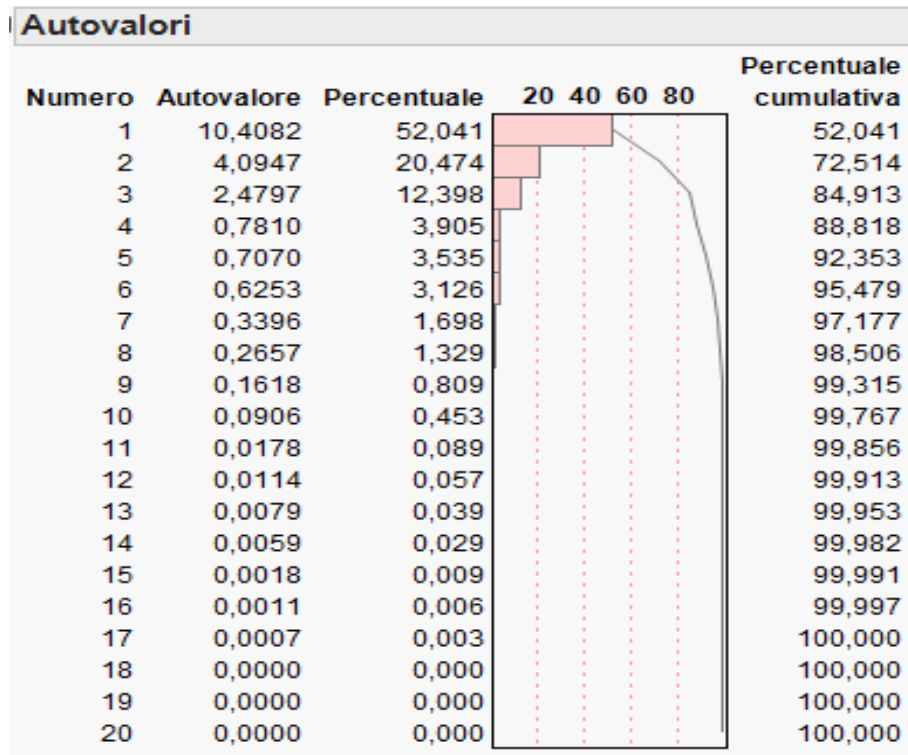


Figura 2.2: Componenti principali e varianza conservata

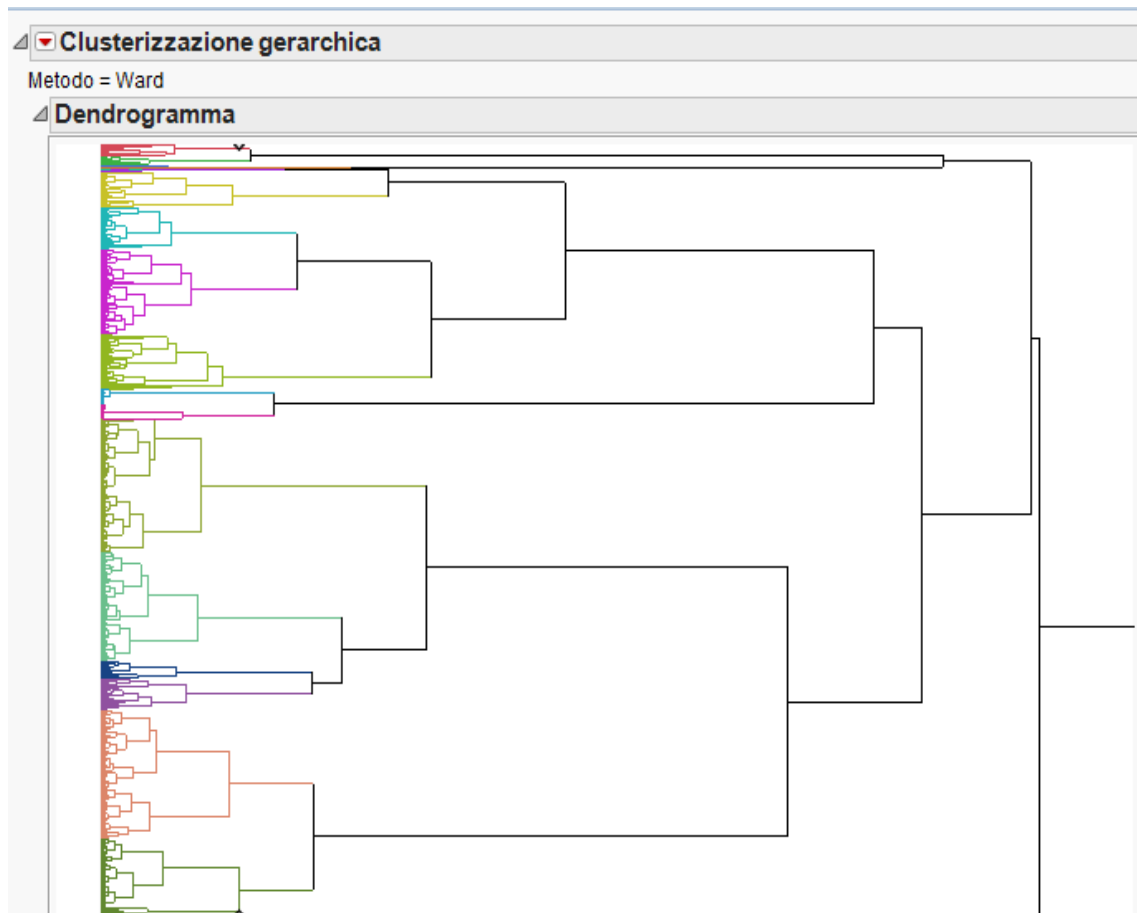
Come si nota dalla figura esse sono ordinate in base a quanta varianza spiegano, quindi prendendo 6 componenti principali riesco a spiegare circa il 95% della varianza.

2.4 Clustering

Una volta ridotto il numero di feature a 6 attraverso la PCA, si è ridotto il numero di istanze attraverso la tecnica del clustering. Quello che si fa è, una volta definita una metrica di distanza, di unire in gruppi i dati che hanno distanza minima, ovvero quelli che sono più simili.

Come metodo di clustering è stato scelto quello di **Ward**, che è una tecnica gerarchica agglomerativa che consiste nel formare cluster unendo ad ogni iterazione una coppia di cluster con l'obiettivo di minimizzare la varianza intra-cluster e massimizzare quella inter-cluster.

Il processo di clustering porta alla realizzazione della seguente struttura gerarchica detta **dendrogramma**:

**Figura 2.3:** Dendrogramma

Come si nota alla radice sono raggruppati tutti i dati in un unico cluster mentre, scendendo verso il basso i dati vengono divisi in più cluster fino a giungere alle foglie, che non sono altro che cluster formate da un solo elemento. Più salgo verso la radice e più perdo varianza, più scendo verso le foglie e più la conservo, quindi bisogna trovare un trade-off tra la varianza persa e la riduzione del dataset.

La seguente immagine mostra la varianza persa a seconda del numero di cluster considerati:

Cronologia di clusterizzazione			
Numero di cluster	Distanza	Leader	Subordinato
22	7,06859782	1873	2266
21	7,44782248	109	262
20	7,64403551	2737	2795
19	7,99161995	112	113
18	8,63159437	1	7
17	10,05365037	2885	2939
16	10,70073124	92	2844
15	11,35073498	1862	1931
14	12,22471456	193	1863
13	12,28100290	109	112
12	13,96390211	102	193
11	14,51362527	84	91
10	16,65821826	92	2737
9	18,83770694	96	102
8	19,14155949	1862	1873
7	26,93497818	92	1862
6	39,86801276	96	109
5	44,85223587	92	2885
4	47,69483696	92	96
3	48,86540849	1	84
2	53,98486129	1	92
1	54,51219296	1	90

Figura 2.4: Cluster con relativa varianza persa

In realtà si usa la devianza come metrica di distanza anzichè la varianza, in quanto vale la seguente relazione:

$$devianza_{totale} = devianza_{intracluster} + devianza_{intercluster}$$

Quindi nella tabella precedente, ogni distanza indica la devianza persa considerando quel dato numero di cluster e calcolando il rapporto $\frac{devianza_{intracluster}}{devianza_{totale}}$, sono in grado di conoscere la percentuale di devianza e quindi di varianza (a meno di una costante) persa a seguito dell'operazione di clustering.

Si è scelto 19 come numero di cluster, poiché, superata tale soglia, si va a perdere troppa devianza così come si nota dal seguente grafico, dove sull'asse delle ascisse è stato messo il numero di cluster e sull'asse delle ordinate la distanza.

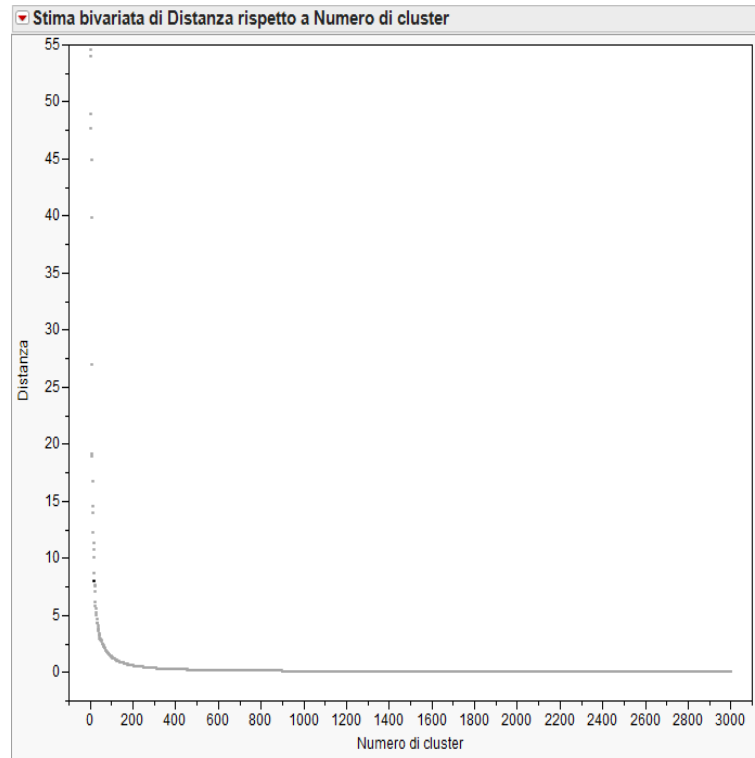


Figura 2.5: Grafico devianza persa al variare del numero di cluster

Scegliendo 19 cluster, quindi, perdiamo circa il 18,5% della varianza del dataset originale e ne conservo l'81,5%.

2.5 Conclusioni

In conclusione riportiamo il numero di dati che ogni cluster contiene con la relativa percentuale di copertura del dataset originario:

	Cluster	N. elem.	%
1	1	39	1,3
2	2	44	1,466666667
3	3	6	0,2
4	4	1	0,033333333
5	5	4	0,133333333
6	6	11	0,366666667
7	7	137	4,566666667
8	8	161	5,366666667
9	9	336	11,2
10	10	214	7,133333333
11	11	54	1,8
12	12	62	2,066666667
13	13	522	17,4
14	14	417	13,9
15	15	70	2,333333333
16	16	118	3,933333333
17	17	506	16,86666667
18	18	297	9,9
19	19	1	0,033333333

Figura 2.6: Numero di elementi per ogni cluster

Come si nota dalla tabella ci sono alcuni cluster che contengono pochi elementi, ad esempio il cluster 19 ne contiene solo 1 e questo corrisponde all'istanza che presenta l'unico valore diverso da zero dell'attributo *Slab*. Probabilmente in questi casi si tratta di **outlier**, cioè valori anomali, ma nonostante questo non sono stati eliminati in quanto potrebbero rappresentare un comportamento specifico del sistema preso in esame e quindi non avendo informazioni sulla loro significatività si è ritenuto opportuno mantenerli nel dataset.

CAPITOLO 2. DATASET REDUCTION

Infine riportiamo i dati scelti in maniera casuale da ogni cluster (un elemento per ognuno), che sono rappresentativi del dataset originario.

	Principale1	Principale2	Principale3	Principale4	Principale5	Principale6	Cluster
1	-16,04303918	5,493733667	-4,693897776	-3,313022012	0,217077938	-0,279088379	1
2	-12,67665877	8,338050389	-2,004014509	0,271434213	0,490764516	0,577191122	2
3	-6,289476549	8,727554328	15,07971312	3,332650152	-6,212036061	-0,497157878	3
4	5,448282012	11,44660476	37,85694216	4,934142768	-14,53425854	-3,436110297	4
5	-1,824797051	3,356908876	11,11480145	1,921636674	-4,202721532	-1,663355562	5
6	8,026787137	5,025269291	0,691887655	1,766173222	-0,635533574	0,323947204	6
7	4,672870044	2,00448032	-0,417809686	1,236366608	0,573585979	1,89203745	7
8	0,273814086	-0,645675264	0,027288736	-0,848881994	-0,662951979	1,046405411	8
9	1,165552598	-0,134662731	-0,118516444	-0,567280251	-0,410479263	0,781090546	9
10	0,329047058	-0,580817249	-0,21301818	-1,854125224	-1,057808012	-0,00916855	10
11	6,111852851	2,978406231	-0,989535802	0,239979856	0,664729992	-2,406381038	11
12	5,766383687	2,710976449	-0,750252006	1,41693522	1,323999823	-2,148838839	12
13	-1,747440583	0,676807385	3,550064544	1,045887409	-1,069319404	-0,223383416	13
14	-2,157072757	-0,41909445	0,729120578	0,580443554	0,081865717	0,366655683	14
15	-2,281868835	-0,858390547	0,389214758	1,812819638	0,992021467	0,520360799	15
16	0,097334657	-0,890352506	0,241293401	0,201946114	-0,125710409	1,772805922	16
17	-1,919506059	-0,366314413	-0,111373652	-0,528029851	-0,259108322	-0,165437672	17
18	-2,036686644	-0,494480324	-0,078168859	-0,33288777	-0,031416297	-0,911123161	18
19	4,243816085	15,79861231	53,36914855	-20,98513048	28,89095084	3,032427145	19

Figura 2.7: Dati finali